

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

15 agosto 2023

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ap 11,19; 12,1-6a.10ab

1Cor 15,20-26

Lc 1,39-55

PERCHE' MAGNIFICARE IL SIGNORE?

Non sappiamo nulla dell'ultima stagione della vita di Maria. Dopo gli eventi della morte e risurrezione di Gesù la troviamo con i discepoli a Gerusalemme, poi più nulla. Ugualmente ignota la fine della sua vita: dove, come, quando? Gesù morente l'aveva affidata alla custodia di Giovanni il discepolo amato e una antica tradizione vuole Maria con Giovanni presso Efeso. La fede della Chiesa proclama, ed è la festa odierna, Maria nella gloria di Dio con il suo corpo. L'evangelo di questa festa ci invita ad avere sulle labbra e nel cuore il cantico di Maria: l'anima mia magnifica il Signore. Lasciamoci, allora, guidare da Maria nel rivolgerci a Dio. Impariamo da Lei, dal suo cantico a pregare.

Anzitutto, da Lei impariamo a pregare con le parole di altri credenti. Infatti il cantico di Maria ricalca in parte analogo cantico di Anna la madre di Samuele (1Sam 2,1-10). A questa donna Dio concede il dono della maternità, così come dono dall'alto è la maternità di Maria. E' bello pregare con le parole di altri che prima di noi si sono rivolti a Dio, vuol dire sentirsi voce di un immenso coro, fare nostra l'invocazione che sale a Dio dall'umanità. Spesso dichiariamo la nostra fatica o incapacità a pregare: ecco facciamo nostra come Maria la preghiera di altri, lasciamo che l'accorato appello che sale dalla terra sia il nostro appello. Dalla preghiera di Maria impariamo inoltre a magnificare Dio, esultare in Lui, cantare le sue lodi. Più spesso la nostra preghiera è voce di domanda, implorazione che scaturisce dal bisogno. Quando la fatica di vivere curva le nostre spalle più facile dar voce all'invocazione. Ed è preghiera autentica proprio perché nasce dalla nostra condizione di povertà. Ma perché avere sulle labbra canti di esultanza? Attorno a noi e anche in noi sembrano più decisive le ragioni del lamento piuttosto che quelle della gioia. Ma perché Maria esulta? Lo scopriamo ripercorrendo il suo cantico che celebra Dio e il suo agire per noi, suo popolo. Con l'eccezione dei due primi verbi che hanno come soggetto Maria stessa che 'magnifica' ed 'esulta', l'intero cantico è costruito con dodici verbi che hanno tutti come unico soggetto Dio. Rileggiamoli: Dio ha guardato...ha fatto grandi cose...stende la sua misericordiaha spiegato la potenza....ha disperso i superbi....ha rovesciato i potenti....ha innalzato gli umili....ha ricolmato di beni gli affamati....ha rimandato i ricchi....ha soccorso Israele....ricordandosi della sua misericordia....come aveva promesso....Per ben dodici volte Dio è il soggetto protagonista di una azione rivolta al suo popolo, ai piccoli del suo popolo. Questa è la consolante certezza. Dio è irrevocabilmente rivolto verso di noi. La ragione dell'esultanza di Maria sta in questa certezza: Dio non è né estraneo né assente ma accompagna i nostri giorni. E anche nei giorni difficili non dovrà venir meno la certezza che Dio custodisce i nostri passi. Avviene spesso che di fronte ad angosciose e tragiche situazioni ci chiediamo: Ma Dio dov'è? Ma perché tace, perché non interviene? E la

nostra fede in Lui è scossa, forse vien meno. Il cantico di Maria è sorretto invece da una fede incondizionata nella presenza di Dio nella storia sua e del suo popolo. Chi, insieme a Maria, canta il Magnificat non può non esultare perché Dio non è rimasto chiuso in se stesso, in una distanza estranea: ha guardato, ha fatto, ha soccorso, non si è dimenticato. La sequenza di questi dodici verbi è davvero stupenda: un crescendo di passione di Dio per l'uomo, per i piccoli soprattutto, per i poveri, per le vittime, per chi patisce oltraggio e ingiustizia. La preghiera di esultanza di Maria non è estranea all'immane potenza del male che devasta il volto dell'umanità. Maria ricorda i potenti saldamente attaccati ai loro troni, ricorda i ricchi sazi dei loro beni, ricorda le piaghe dell'umanità, la povertà di troppi, frutto amaro del privilegio di pochi. Ma è sicura che Dio non accetterà l'umiliazione dei poveri. Ripetere con Maria questo cantico non è solo dar voce all'esultanza per la fedeltà di Dio ma è anche ingaggio generoso per i piccoli, i poveri, i senza voce.